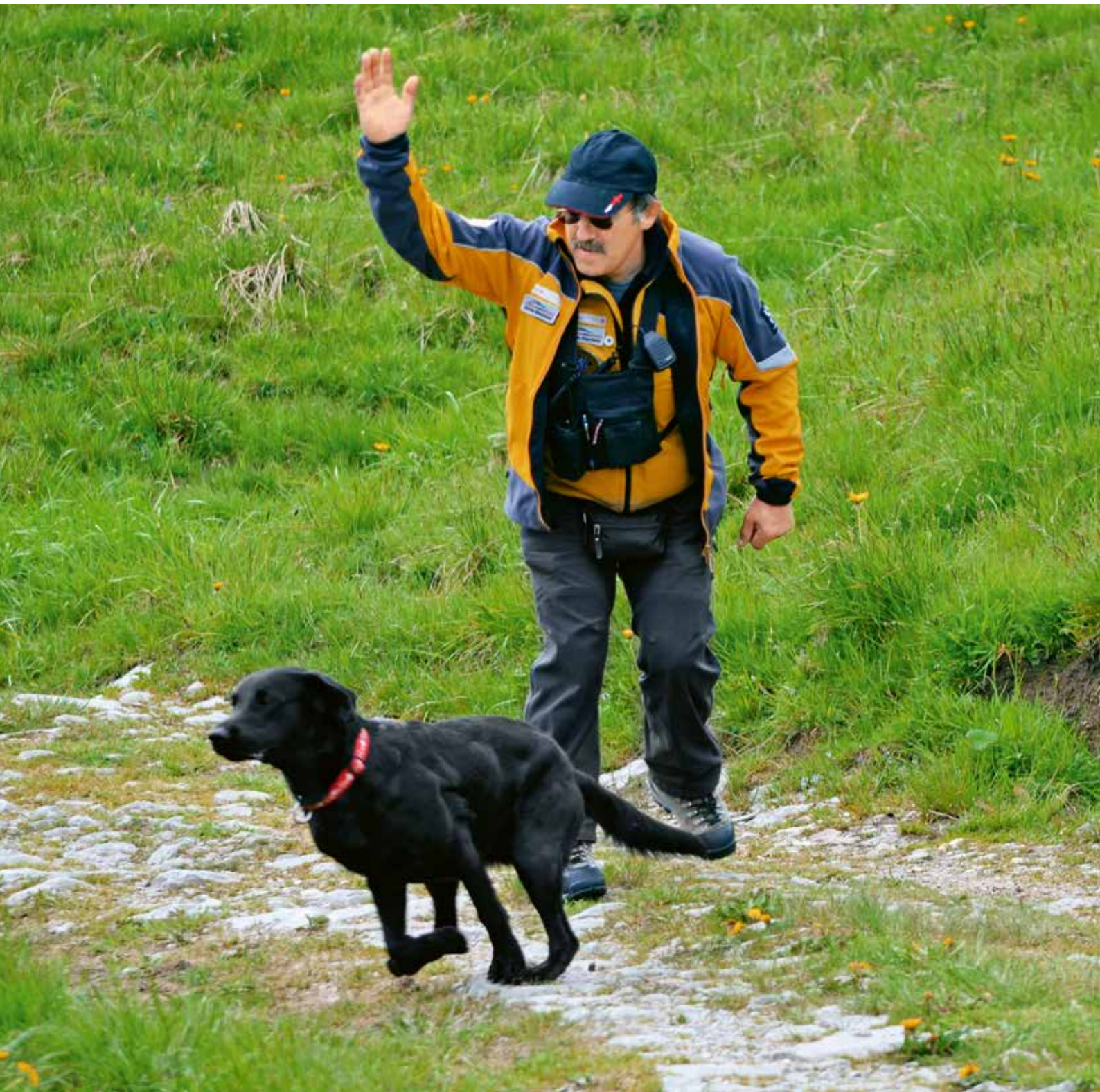




soccorsoalpinosvizzero

soccorritore alpino | *edizione numero 38* | **maggio 2018**



Una fondazione di



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



CONTENUTO

- 3** Sentenza in materia dei costi di ricerca
- 4** Editoriale
- 5** Anniversario dei cani da soccorso
- 7** Controllo qualità del materiale
- 8** Rapporto annuale 2017
- 10** Soccorso alpino austriaco
- 12** Primi soccorsi a Braunwald
- 13** Avvicendamenti personali
- 16** Giornate di porte aperte
- 16** Esposizione



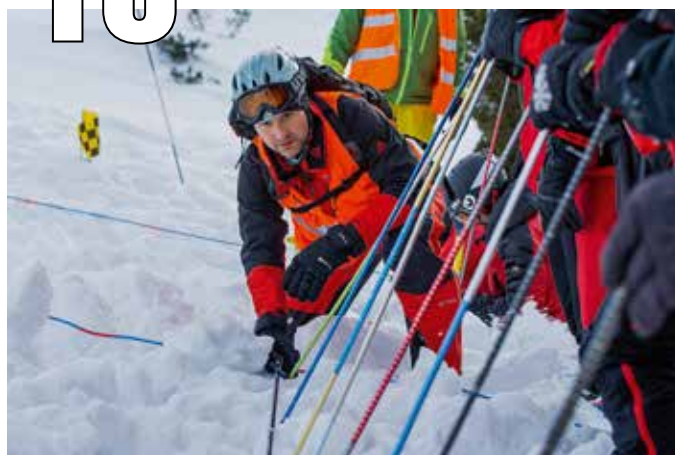
ANNIVERSARIO DEI
CANI DA SOCCORSO
Un doppio motivo per
festeggiare



RAPPORTO ANNUALE
Solidarietà dei cantoni sul
banco di prova



CONTROLLO QUALITÀ
DEL MATERIALE
Più responsabilità per le
stazioni di soccorso



SOCCORSO ALPINO AUSTRIACO
Il soccorso è opera di volontariato

COLOFONE

Soccorritore alpino: Rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero
Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinerettung.ch
Redazione: Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinerettung.ch; Andreas Minder, res.minder@hispeed.ch
Photo credits: Markus Wey: copertina, pagg. 2, 3, 5, 6; Daniel Vonwiller: pagg. 2, 7; ÖBRD: pagg. 2, 10, 11; per gent. conc.: pagg. 3, 4, 11, 12, 13, 14, 15; Georg Sojer: vignetta pag. 6; Rega: pag. 16; successione Emil Zbinden, proprietà privata: pag. 16.
Tiratura: 3500 tedesco, 1000 francese, 800 italiano
Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpine-rettung.ch
Stampa: Stämpfli SA, Berna

Copertina: Un cane da ricerca in superficie e il suo padrone durante una seduta di addestramento. Il CAS ha iniziato 25 anni fa ad addestrare i cani da soccorso non solo per le valanghe, ma anche per gli interventi nel verde (cfr. articolo a pagina 5).

ASSICURAZIONE

Una sentenza rafforza la posizione delle organizzazioni di soccorso

Un'assicurazione malattie si rifiutava regolarmente di assumersi i costi di ricerca legati agli interventi di soccorso. Il SAS ha quindi sottoposto uno di questi casi al giudizio di un tribunale, ottenendo ragione su tutta la linea da parte del Tribunale cantonale di San Gallo.

Un giorno, verso mezzogiorno, da una capanna, un uomo si è messo in cammino per circa due ore per raggiungere la sua automobile. Il mattino dopo, il veicolo si trovava ancora nello stesso punto, ma l'uomo era scomparso senza dare più notizie di sé. I parenti hanno quindi allertato la polizia, che ha provveduto ad avvertire la Rega. Previo accordo con la polizia, il Soccorso Alpino si è dunque attivato per le ricerche ritrovando l'uomo privo di vita. Lo sventurato era caduto e aveva subito un infarto, ma non era chiaro se la caduta fosse la causa o, invece, la conseguenza dell'infarto.

L'assicurazione malattie del defunto si rifiutava di assumere la prestazione a proprio carico, perché riteneva che la «ricerca finalizzata al soccorso» non era contemplata come parte integrante del soccorso né nell'ambito dell'assicurazione malattie obbligatoria, né nell'assicurazione complementare e per questa ragione non era coperta. Con questa argomentazione lo stesso assicuratore aveva già rifiutato varie volte in precedenza l'assunzione dei costi per la ricerca legata ai soccorsi, in particolare allorché la persona assicurata veniva ritrovata priva di vita. La Direzione del SAS ha pertanto deciso di ricorrere al giudizio di un tribunale sul caso in questione.

In montagna, i soccorsi e in particolare le operazioni di ricerca di dispersi possono comportare un notevole dispiego di personale e costi importanti. Non di rado i costi per gli interventi di soccorso sono ingenti e possono ammontare



La ricerca di persone scomparse è molto onerosa in termini di personale, di materiale e di tempo. L'assunzione dei costi è dunque un aspetto cruciale in questi casi.

a 50 000-100 000 franchi, in singoli casi anche a importi superiori. In particolare, ciò avviene quando non è possibile la ricerca con l'elicottero oppure se questa non dà alcun esito. L'assicuratore non era tanto preoccupato dei costi ai sensi della legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) poiché sono irrilevanti, considerata la copertura massima di 5 000 franchi e il numero esiguo di casi. L'intenzione dell'assicuratore era semmai limitare i costi a carico delle assicurazioni complementari dato che, per i casi onerosi, proprio loro devono accollarsi il grosso delle spese.

Il soccorso nel diritto delle assicurazioni

Il soccorso significa un'assistenza completa quando una persona assicurata si trova in una situazione di grave pericolo per la salute o la

vita, anche se non è ancora subentrato un danno alla salute. Lo scopo dev'essere quello di evitare eventuali danni. La situazione di pericolo non deve comportare conseguenze per la salute né peggiorarne lo stato, mentre qualsiasi danno di natura psicologica o fisica già verificatosi va trattato il più rapidamente possibile. L'assicuratore ai sensi della LAMal copre il 50 per cento dei costi di soccorso fino a un importo massimo di 10 000 franchi. In caso di un'assicurazione complementare, la stessa assumerà, almeno in buona parte, i costi non coperti dall'assicurazione di base obbligatoria. Le leggi federali concernenti l'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e l'assicurazione militare (LAM) non prevedono limiti di copertura, quindi – a differenza della LAMal – anche il recupero salme è coperto in questi casi. Per tale ragione, vi

EDITORIALE



Una sentenza rassicurante

La Polizia cantonale ha il compito di tutelare la sicurezza delle persone o prestare soccorso a chi si trova in situazioni di pericolo. Questa formulazione o versioni simili figurano nella gran parte degli ordinamenti della polizia, obbligandola per i casi di persone scomparse ad agire finché non sia chiaro se la loro vita sia o meno in pericolo. Per la ricerca nei territori alpini, i cantoni dispongono di varie soluzioni e solitamente sussistono convenzioni con il SAS. Nei casi di persone scomparse, spesso, si ricorre a ulteriori organizzazioni e tecnologie come la Rega o l'elicottero della Polizia cantonale di Zurigo per svolgere voli di ricerca. A questi si aggiungono diversi dispositivi tecnici: l'IMSI-catcher, un'antenna trasmettente mobile che localizza il cellulare delle persone scomparse, altre apparecchiature o applicazioni di telecomunicazione che individuano i telefoni e ne rilevano lo stato operativo, la telecamera a infrarossi FLIR. I conduttori di cani, i servizi di sostegno psicologico per i parenti e ulteriori mezzi d'intervento completano al meglio gli strumenti a disposizione dei servizi di soccorso.

La capacità di tenuta delle organizzazioni di soccorso spesso viene messa a dura prova proprio nel corso delle operazioni di ricerca dei dispersi. In questa fase, non vi è spazio per chiedersi a chi addebitare i costi dell'intervento. È assolutamente fuori luogo far dipendere le missioni di ricerca da garanzie di assunzione dei costi da parte dei parenti o delle assicurazioni. Il principio deve essere quello di adottare, con i mezzi a disposizione, le misure adeguate per trovare la persona dispersa il più rapidamente possibile e aumentare così le sue possibilità di sopravvivenza. Poi segue la gestione amministrativa del caso e, infine, anche il regolamento delle questioni finanziarie, spesso incresciose. Per questo motivo è ancora più importante che la situazione giuridica sia chiara. È tranquillizzante il fatto che i tribunali riconoscano i costi delle ricerche come parte della prestazione assicurativa esigibile o dei costi di soccorso.

Markus Denzler,
Comandante della Polizia cantonale
di Glarona

sono state discussioni sulle prestazioni per la «ricerca finalizzata al soccorso» solo con gli assicuratori LAMal.

Nella sua sentenza il tribunale sancisce che la prestazione assicurativa per un soccorso non dipende dal fatto se sussistano o meno danni alla salute nel momento in cui il servizio di soccorso viene allertato o se siano necessari trattamenti medici dopo il soccorso. Una simile condizione sarebbe infatti sproporzionata e in chiara contraddizione con gli interessi del diritto delle assicurazioni sociali, perché riducendo i danni alla salute è possibile conseguire enormi risparmi sui costi. Inoltre, considerare come vincolanti tali condizioni potrebbe generare importanti conflitti in materia di diritti fondamentali, ossia per quanto attiene alle questioni concernenti la dignità della persona e il diritto all'integrità fisica e mentale.

Il dovere di agire degli enti di soccorso

Dal punto di vista del SAS e della Rega è imperativo rispettare anche lo scopo della loro fondazione che prevede il dovere di prestare soccorso senza riserve. Inoltre, le figure decisionali presso la polizia e/o la Rega e il SAS sono tenute a prestare soccorso ai sensi del Codice penale svizzero (articolo 128 CP «omissione di soccorso»). Se la polizia e le organizzazioni di soccorso decidessero di non prestare soccorso per poi scoprire in seguito che sarebbe stato possibile salvare una persona in pericolo, i responsabili sarebbero confrontati a procedimenti penali, senza menzionare il danno all'immagine per le organizzazioni coinvolte.

In pratica, entrambe le organizzazioni di soccorso, Rega e SAS, intrattengono una stretta collaborazione con la polizia per la valutazione della situazione. Anche nel caso dell'uomo scomparso, le circostanze sono state analizzate insieme e su questa base, si è deciso di eseguire l'intervento di soccorso. Il fatto che questa decisione non sia stata presa esclusivamente da chi ha fornito la prestazione, ma insieme alla polizia, che è stata interpellata quale ente responsabile della sicurezza delle persone a livello cantonale, ha costituito con elevata probabilità un aspetto importante per il tribunale nella valutazione della fattispecie.

Il tribunale tutela l'operato dei soccorritori

Secondo la sentenza, la necessità delle operazioni di soccorso va giudicata in base alle circostanze constatabili nel momento in cui vengono allertate le forze di soccorso oppure nel momento in cui viene ordinata l'esecuzione di un intervento di soccorso. Per giustificare un intervento basta quindi anche solo un presunto pericolo per la salute della persona. In mancanza di elementi che indichino che una persona scomparsa si trovi al sicuro, ad esempio, in una capanna oppure, al contrario, se ci sono indizi chiari e rilevanti in merito al decesso della persona, la situazione di soccorso va considerata necessaria.

L'esperienza dimostra, infatti, che alcune persone sono riuscite a sopravvivere dopo aver subito delle cadute in montagna che usualmente sarebbero state letali. Anche dalle valanghe si riesce ad estrarre regolarmente persone ancora in vita che, invece, sembravano avere possibilità di sopravvivenza estremamente basse. Ricordiamo ancora il caso di una donna che, nel 2012, dopo una caduta nelle alpi appenzellesi, è stata ritrovata dopo quattro giorni solo lievemente ferita. Senza aiuto sarebbe certamente morta di sete e di fame, e non si tratta di un caso isolato. In definitiva, i soccorsi entrano in linea di conto fintantoché il decesso non è stato confermato da parte di un medico.

La sentenza in oggetto rafforza dunque la posizione della polizia e delle organizzazioni di soccorso nel loro lavoro, poiché definisce chiaramente sotto l'aspetto finanziario la questione del soccorso e descrive dettagliatamente l'obbligo di prestazione dell'assicuratore. Non si tratta di un dettaglio marginale considerato che il lavoro dei soccorritori è oneroso: occorrono attrezzature e materiali costosi, formazione, indennità e assicurazioni per i soccorritori, ecc. Solo garantendo i finanziamenti è possibile assicurare l'opera di soccorso a lungo termine.

Monika Gattiker

Monika Gattiker

L'avv. dott. Monika Gattiker è avvocato e partner presso lo studio di avvocatura e consulenza fiscale Lanter. È specializzata in questioni nell'ambito sanitario e life sciences. Da anni assiste la Rega e il SAS in caso di controversie con gli assicuratori.

ANNIVERSARIO

Un doppio motivo per festeggiare

Da 75 anni in Svizzera vengono addestrati i cani da valanga. Ecco la ricorrenza oggetto dei festeggiamenti di quest'anno. Eppure, a dire il vero, ce ne sarebbe anche un'altra da celebrare: 25 anni fa, i primi cani da ricerca in superficie ottenevano il loro brevetto.

La prima prova per i cani da ricerca in superficie e i cani da ricerca in superficie in montagna, come venivano definiti allora, si è svolta nel settembre del 1993 nella zona di Tiefenbach, tra Realp e il Passo della Furka. Diverse squadre sono riuscite a superare con successo le prove previste, ottenendo il brevetto.

Il profilo dei requisiti e il test sono stati allestiti insieme dai responsabili del CAS e da Redog, la Società svizzera per cani da ricerca e da salvataggio. «Redog era responsabile del settore della ricerca, mentre noi ci siamo occupati della parte attinente ai requisiti di tecnica alpina», spiega Marcel Meier. L'attuale responsabile specialistico cinofilo del SAS, a

quell'epoca era l'esperto responsabile delle valutazioni. Le squadre dovevano svolgere la ricerca su due territori, anche definiti «Revier», e su un percorso e i conduttori dovevano dimostrare di disporre delle necessarie capacità in materia di calata, ancoraggi e primi soccorsi. Queste prove sono state eseguite per nove anni. Poi, dopo la grande riorganizzazione del soccorso in seno al CAS, Redog e il Club Alpino Svizzero hanno deciso di separarsi. Nel 2002, nella località di Urnerboden, si è svolto il primo test proprio del CAS.

Test d'ammissione

Nel 2014, è avvenuta la riorganizzazione del settore della formazione. Da quel momento, le squadre devono superare

La ricerca in superficie è un compito molto faticoso per cani e conduttori che richiede una notevole resistenza, concentrazione e molto allenamento.





Grandi festeggiamenti per l'anniversario al Museo dei Trasporti

Durante il fine settimana del **18 e 19 agosto**, le unità cinofile da soccorso in valanga presenteranno la loro attività al pubblico. Presso il Museo Svizzero dei Trasporti di Lucerna, il SAS mostrerà un filmato sulla storia della nascita dell'addestramento dei cani da valanga in Svizzera e presenterà, con diverse squadre di soccorso, le modalità attuali di addestramento dei cani. Nel pomeriggio, un elicottero della Rega atterrerà proprio al centro del Museo dei Trasporti e, in seguito, verrà presentata la preparazione dei cani da valanga per i voli di soccorso. Le soccorritrici e i soccorritori del SAS, e i rispettivi familiari, beneficeranno di prezzi d'entrata ridotti. La tenuta d'abbigliamento ufficiale dei soccorritori vale come mezzo d'identificazione.

Per tutti gli specialisti attivi delle unità cinofile si terrà una grande festa, il sabato sera, presso il Museo dei Trasporti. Gli inviti personali seguiranno.

Lo slogan «La Svizzera vola!» è il titolo di esposizioni speciali, eventi e una mostra permanente rinnovata presso il Museo dei Trasporti **dal 27 marzo 2018**. Vi è inoltre una nuova area tematica relativa al soccorso aereo e in montagna. Una puntatina vale la pena.

il test d'ammissione prima di poter iniziare la formazione. Il cane dev'essere in grado di segnalare la presenza di una persona mediante l'abbaiare e riportare gli oggetti richiesti. Il suo conduttore o la sua conduttrice deve disporre di capacità alpinistiche ed entrambi devono vantare una buona condizione fisica. Se il cane e il padrone soddisfano i requisiti, possono affrontare il primo modulo di formazione. In questa prima fase, il cane imparerà a segnalare la presenza di una persona a 100 metri di distanza abbaiando oppure riportando il «Bringsel», un piccolo oggetto posizionato presso il figurante, al conduttore. Nei moduli successivi, il grado di difficoltà aumenta. A quel punto, il compito sarà quello di trovare persone o oggetti su percorsi lunghi e terreni progressivamente più estesi. Il terreno può essere ripido, boscoso e collinoso. Il conduttore deve riuscire ad impiegare il cane in modo mirato e deve sapersi orientare in modo autonomo sul terreno. Infine, il test pratico d'intervento sarà svolto dopo circa un anno e mezzo. Se la squadra cinofila lo supera, sarà abilitata all'intervento. Per mantenere tale abilitazione, lo specialista unità cinofile dovrà svolgere cinque giornate di perfezionamento entro due anni. A queste si aggiungono le esercitazioni e i corsi organizzati nella regione e presso la stazione.

Oltre che dalla struttura su base modulare, la formazione è caratterizzata anche dall'addestramento articolato in tre fasi: apprendimento, consolidamento, attuazione. «Se una fase non è stata adeguatamente acquisita, la squadra può sempre tornare a quella precedente», spiega Marcel Meier. Questo procedimento ha dato buona prova di sé. La quota di insuccessi è molto diminuita. Il fattore determinante per il

successo è il fatto che persona e animale formino una vera squadra e si concentrino completamente sul loro compito. Se il conduttore non è del tutto concentrato, il cane se ne accorge subito con un conseguente calo di attenzione e motivazione. Questo è vero in particolare per le ricerche in superficie, con gli interventi in parte di lunga durata. Invece, gli interventi in valanga sono quasi sempre più brevi, ma più impegnativi per la ricerca olfattiva dei cani. Molte unità cinofile del SAS conoscono bene queste due realtà. Un quarto delle attuali 120 squadre cinofile attive nei ranghi del SAS sono addestrate sia per la ricerca in valanga che in superficie. Sarebbe quindi più che giusto premiare questi operatori instancabili, in occasione dei festeggiamenti per il doppio anniversario, con due salsicce anziché una.

COSA FANNO I CANI DA VALANGA IN ESTATE



CONTROLLO QUALITÀ DEL MATERIALE

Più responsabilità per le stazioni di soccorso

In futuro, i responsabili del materiale dovranno verificare e documentare in modo autonomo la qualità del materiale. La loro formazione sarà adeguata di conseguenza.

«Il SAS provvede affinché durante gli interventi si utilizzi esclusivamente materiale di soccorso controllato e approvato.» Questo è quanto figura nel documento relativo alla strategia del SAS, alla voce «Principi operativi». La Direzione ha deciso di attuare questo principio in modo diverso in futuro. Finora il materiale d'intervento delle stazioni di soccorso veniva controllato, ogni tre anni, dall'ispettore del materiale Hansjürg Müller e la lista d'inventario centralizzata era gestita presso il Centro operativo del SAS. In futuro si è deciso di rinunciare sia alla funzione dell'ispettore, sia alla lista. «Trasferiamo la responsabilità del materiale alle stazioni», afferma il capo Formazione Theo Maurer. D'ora innanzi, il responsabile del materiale dovrà assicurarsi per conto proprio che il materiale sia in ordine, controllando, gestendo e anche documentandone lo stato. Solo in occasione di verifiche sporadiche si accerterà se egli avrà svolto adeguatamente questo compito. Il nuovo materiale di soccorso continuerà ad essere fornito dal Centro operativo del SAS.

La situazione, invece, è lievemente diversa per quanto concerne le ricetrasmittenti portatili e i pager. Infatti, oltre ad occuparsi del relativo acquisto e della loro programmazione, il SAS continuerà anche a registrarli in una banca dati centralizzata. Questa soluzione è conforme alle disposizioni dell'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM), a cui compete l'assegnazione delle concessioni per l'utilizzo dello spettro delle radiofrequenze. Il compito del responsabile del materiale è eseguire il controllo degli apparecchi. Se riscontra un difetto, invierà l'apparecchio al Centro operativo, che provvederà alla relativa riparazione da parte del fornitore.



Controllo, manutenzione e documentazione competeranno esclusivamente al responsabile del materiale.

Affinché i responsabili del materiale possano svolgere il loro nuovo ruolo, il contenuto del corso rivolto a loro sarà lievemente adattato. Si fa dunque riferimento alla formazione di «Esperto esaminatore per i dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto». I partecipanti al corso vengono formati nello studio e nella manutenzione dei materiali, effettuano controlli dei materiali, apprendono come riconoscere e riparare eventuali danni e la procedura di documentazione corretta. «Adatteremo questi contenuti in base alle necessità del SAS», afferma Maurer. Ai partecipanti verrà conferito il certificato di esperto esaminatore, titolo riconosciuto anche nel settore privato.

Nessun costo supplementare

Questa formazione non comporta alcun costo supplementare per il responsabile del materiale. Il corso dovrebbe durare un giorno come finora e si svolgerà in alternanza presso le tre sedi usuali: quest'anno a Spiez, l'anno prossimo a Maienfeld e nel 2020 a Palézieux.

La nuova regolamentazione non dovrebbe comportare un notevole aumento del carico di lavoro. Occorre eseguire almeno un controllo annuale dell'intero materiale e la verifica dopo ogni intervento. Dato che queste attività vanno documentate con precisione, probabilmente si renderà necessario un lavoro burocratico lievemente superiore. Il controllo dell'equipaggiamento personale di protezione (EPP) delle soccorritrici e dei soccorritori «normali», poiché comprende materiale non acquistato tramite il SAS, continuerà a non rientrare nelle mansioni del responsabile del materiale. Lo zaino con l'attrezzatura medica degli specialisti del settore medico sarà gestito insieme alla Rega.

I capi soccorso saranno responsabili della pianificazione duratura del personale, afferma Theo Maurer, capo Formazione del SAS. «Sarebbe opportuno affidare questo compito di responsabilità a un soccorritore giovane, interessato a questo genere di mansione.»

RAPPORTO ANNUALE 2017

Solidarietà dei cantoni sul banco di prova

L'anno scorso, il Cantone di Neuchâtel ha soppresso il contributo a favore del SAS. In compenso, è stato possibile stipulare una convenzione sulle prestazioni con il Cantone di Friburgo. Un numero e una durata maggiore degli interventi hanno condotto a un'eccedenza finanziaria nel 2017.

L'anno scorso, le soccorritrici e i soccorritori, gli specialisti e le numerose organizzazioni partner del SAS hanno svolto 739 interventi, quindi 60 in più rispetto al 2016. Il numero delle persone soccorse, evacuate o recuperate invece è calato di quasi 200 unità rispetto all'anno precedente, assestandosi a 782 unità. Ciò è dovuto al numero di operazioni di ricerca straordinariamente elevato, che hanno visto molti soccorritori dispiegati per la ricerca di un numero di dispersi relativamente esiguo. Può anche succedere che le ricerche non diano alcun esito. L'aumento delle operazioni di ricerca è riconducibile al fatto che la polizia ha chiesto con una frequenza molto superiore al Soccorso Alpino di intervenire come supporto rispetto agli anni scorsi. Ciò è riconducibile al cambiamento della prassi d'incasso di SAS e Rega, che nel 2016 hanno deciso di non fatturare più alle autorità cantonali i costi per la ricerca di persone scomparse.

Di fronte a questa concessione, il SAS considera particolarmente disdicevole che, con il Cantone di Neuchâtel, un altro cantone abbia deciso, addirittura nel corso dell'esercizio, di stralciare dal proprio budget il contributo al Soccorso Alpino. La maggioranza dei cantoni sostiene il SAS mediante un importo definito in una convenzione sulle prestazioni stipulata con il SAS o con 4 centesimi per abitante, come da raccomandazione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP). Il Canton Turgovia ha versato un contributo inferiore a quello proposto, mentre i cantoni Argovia e Neuchâtel non hanno versato alcun contributo. In occasione del suo discorso di fronte alla direzione della CDDGP, il direttore del SAS ha richiamato l'attenzione sul fatto che la solidarietà tra cantoni viene messa a dura prova qualora i singoli ignorino le raccomandazioni del maggiore organo di politica di sicurezza svizzero. Una grande sfida per la Direzione sarà altresì riuscire a convincere tutti i can-

toni a versare al SAS il contributo di solidarietà e riconoscimento per abitante. Una delle argomentazioni potrebbe essere che la maggior parte degli svizzeri soccorsi proviene dai cantoni dell'Altipiano. L'anno scorso, ad esempio, 34 delle persone soccorse abitavano nel Canton Argovia, dieci nel Canton Turgovia e cinque nel Cantone di Neuchâtel.

Dal Cantone di Friburgo invece giungono novità positive: nel dicembre 2017, il cantone e il SAS hanno sottoscritto una convenzione sulle prestazioni a garanzia del soccorso alpino. Essa sgrava finanziariamente le quattro stazioni di soccorso di Schwarzsee, Jaun, Bulle e Châtel-St-Denis. La delega ufficiale del governo per l'attività di soccorso alpino al SAS ne rafforza la posizione non solo nel Cantone di Friburgo, ma in tutta la Svizzera occidentale. Nel 2017 non si sono verificati incidenti gravi per le forze d'intervento. I nove soccorritori che si sono infortunati durante la formazione o gli interventi non hanno riportato danni permanenti alla salute.

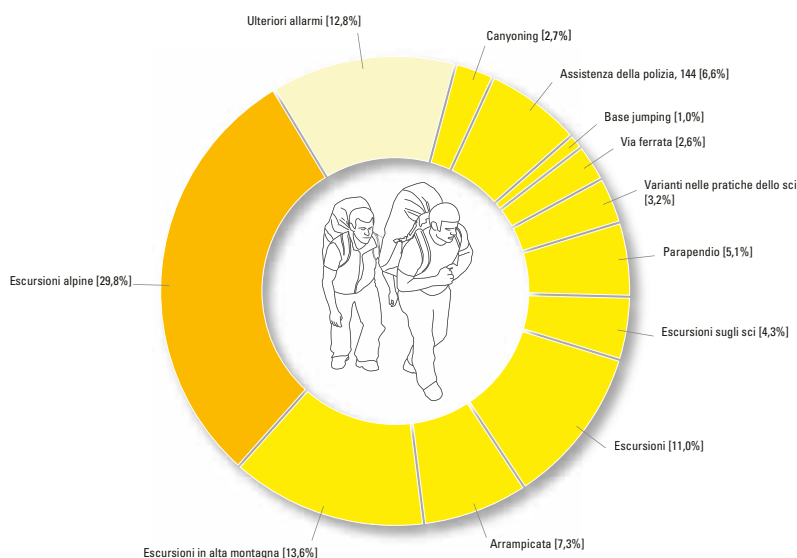
Più interventi ed eccedenze

Un numero e una durata maggiore degli interventi e più lavori per impianti di montagna e a fune nel 2017 hanno generato utili superiori e un risultato d'esercizio positivo. L'eccedenza di circa 105 000 franchi è stata dunque attribuita al capitale dell'organizzazione, che ora ammonta a pressoché 3,4 milioni di franchi.

La collaborazione con gli impianti di montagna è stata ulteriormente ampliata. Nel 2017 sono stati stipulati contratti con ulteriori sette imprese. Nel Canton Nidvaldo, come prima soluzione di questo genere, la nuova associazione cantonale di impianti a fune è diventata partner contrattuale del SAS e della stazione di soccorso del CAS di Stans. 35 imprese di trasporto a fune – dalla più piccola funivia con concessione cantonale fino all'impianto a fune più moderno con concessione federale – potranno d'ora in poi avvalersi dell'assistenza della stazione di soccorso di Stans per evacuazioni e recuperi.

Il Tribunale cantonale di San Gallo ha risolto una controversia legale a favore del SAS. Un'assicurazione malattie riteneva di non dover assumere i costi per le prestazioni

Interventi per disciplina sportiva



Il rapporto annuale 2017 dettagliato è consultabile su Internet all'indirizzo www.soccorsoalpino.ch.

Numero di interventi per associazione regionale



durante un intervento di ricerca se la persona dispersa viene ritrovata morta. Il tribunale ha emesso una sentenza di tenore diverso, sancendo che poiché la ricerca è parte integrante del soccorso, l'assicurazione è tenuta a rispondere. Si parte infatti dal presupposto che la persona sia ancora in vita in assenza di fondati indizi del contrario. Questa sentenza rafforza anche la posizione dei soccorritori, i quali, a norma di legge, hanno l'obbligo di prestare soccorso e, anzi, rischiano di incorrere in conseguenze penali e civili qualora decidano di non eseguire l'intervento (cfr. articolo a pagina 3).

Presso le basi d'intervento della Rega di Zweisimmen ed Erstfeld sono entrati in servizio due nuovi magazzini per il materiale di soccorso. Le stazioni di soccorso CAS locali noleggiano i locali dalla Rega e il materiale d'intervento è utilizzabile anche dalla Rega.

Specialista di droni

Il Consiglio di fondazione nell'agosto 2017 ha accolto la proposta della Direzione relativa alla creazione della nuova categoria di specialisti di droni. Il SAS attualmente è alla ricerca di un responsabile specialistico in questo ambito. Nel corso del 2018 è dunque previsto lo sviluppo dei primi moduli di formazione in questo settore specialistico.

La formazione nelle associazioni regionali e stazioni di soccorso è stata ulteriormente unificata e migliorata dal profilo tecnico, con corsi centralizzati per gli istruttori e nuovi contenuti dei corsi. Il SAS è stato in grado di occupare tutte le posizioni chiave vacanti nelle sezioni e associazioni regionali.

La Direzione ha operato attivamente nel Gruppo specialistico per la sicurezza negli sport alpini e nel Gruppo centrale per la formazione Prevenzione valanghe. In questo modo è possibile far confluire rapidamente le nuove tendenze e conoscenze su attività outdoor, formazione, prevenzione e soccorso nelle attività di formazione e d'intervento del SAS. La medicina di soccorso è stata ulteriormente sviluppata in collaborazione con la Rega. Per la prima volta, nel 2017, operatori del settore medico di Spéléo-Secours Suisse hanno iniziato la formazione di specialisti del settore medico.

Il sito web del SAS disponibile in tre lingue sta diventando la piattaforma d'informazione più importante ed è in continuo aggiornamento. Dall'autunno, un software aggiornato rende più agevole l'iscrizione ai corsi e l'elaborazione del proprio profilo. Così facendo è possibile sgravare altri canali di comunicazione quali telefono e e-mail. Il Consiglio di fondazione ha deciso di sostituire il software Navision del CAS per quanto concerne la gestione degli indirizzi e i rapporti sugli interventi. La Direzione provvederà pertanto a valutare e implementare soluzioni IT mirate sulle esigenze del SAS.

I prodotti e la collaborazione con il nuovo produttore di capi di abbigliamento outdoor La Sportiva si sono rivelati molto soddisfacenti.

Riconferma dei membri del Consiglio di fondazione

In votazione tacita, le sezioni del CAS con proprie stazioni di soccorso hanno confermato il membro del Consiglio di fondazione Raphaël Gingins per un terzo mandato e Pius Furger per un secondo mandato. La vicedirettrice Elisabeth Floh Müller opera da dieci anni nel ruolo di membro della Direzione del SAS. In questo arco di tempo, ha sviluppato in modo continuo gli ambiti della comunicazione e logistica, adeguandoli costantemente alle esigenze. Grazie all'attuazione coerente di un'immagine unitaria, le organizzazioni fondatrici e il SAS hanno raggiunto un'ampia notorietà.

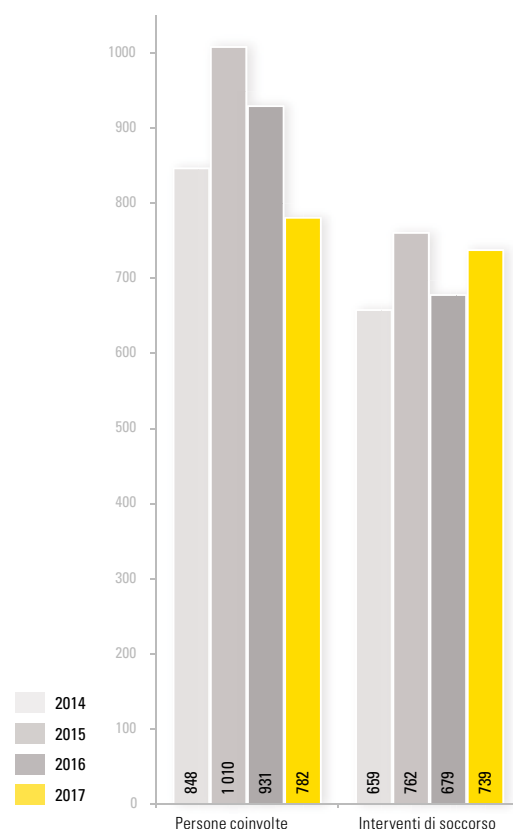
La Direzione desidera porgere i suoi sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e a tutti i soccorritori, organizzazioni partner e singole persone per il grande impegno profuso nel 2017.

Andres Bardill, direttore

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

Theo Maurer, capo Formazione

Interventi di soccorso e persone coinvolte



IL SOCCORSO ALTROVE

Il soccorso alpino nel paese delle montagne

Il primo servizio di soccorso alpino al mondo è stato fondato oltre 120 anni fa in Austria. Nel frattempo, pur se i cambiamenti sono stati numerosi, una cosa è rimasta immutata: il soccorso è opera di volontari.

Confrontando i dati statistici del soccorso alpino austriaco con quelli del SAS si rimane sorpresi: nel 2016 i nostri vicini hanno effettuato circa 8000 interventi, mentre in Svizzera le stazioni di soccorso ne hanno eseguiti meno di 700. In Austria, le soccorritrici e i soccorritori alpini attivi sono ben 12 500, un numero di oltre quattro volte superiore rispetto a quello dei soccorritori operativi in Svizzera. Mentre in Svizzera si contano 86 stazioni di soccorso, in Austria vi sono ben 291 sedi simili, chiamate «Ortsstellen». A titolo comparativo: in termini di superficie, l'Austria è grande praticamente il doppio rispetto alla Svizzera, ma con quasi lo stesso numero di abitanti. Come si spiega allora che nel «paese delle montagne», come recita l'inno nazionale austriaco, il numero di interventi di soccorso sia di gran lunga superiore? Una delle ragioni è il fatto che le soccorritrici e i soccorritori alpini austriaci, a differenza dei loro colleghi svizzeri, sono molto più presenti sulle piste da sci. Infatti, quasi la metà dei loro interventi si svolge nei comprensori sciistici. Nelle piccole località sciistiche, questi sono responsabili integralmente del soccorso, mentre nelle località più grandi spesso operano in collaborazione con i loro servizi di soccorso. Un'altra possibile spiegazione: rispetto alla Svizzera, l'Austria è una meta più frequentata dai turisti e quindi da potenziali fruitori del servizio di soccorso. E per ultimo, ma non per questo meno importante, le statistiche austriache prendono in considerazione tutti i dati del paese, mentre nelle cifre del SAS mancano quelli del Vallese.

Una situazione diversa da paese a paese

Il federalismo caratterizza il soccorso alpino in Austria. Esistono sette organizzazioni statali e, come organizzazione mantello, l'Associazione federale del Servizio di soccorso alpino austriaco. Le zone delle organizzazioni statali corrispondono a quelle dei Länder austriaci, ad eccezione del Burgenland, nella regione ad est, che non dispone di un soccorso alpino con-

siderato il suo territorio privo di rilievi montuosi. Il soccorso privato, organizzato nelle associazioni, è riconosciuto giuridicamente e sostenuto finanziariamente dai Länder federali secondo modalità diverse. «In linea di massima, la politica dimostra comprensione per le necessità del soccorso alpino. Ci sentiamo adeguatamente considerati», afferma Martin Gurdet, dirigente dell'Associazione federale. Tuttavia, la garanzia dei finanziamenti è un «progetto continuo» per il Servizio di soccorso alpino austriaco (ÖBRD). Oltre ai finanziamenti statali, l'organizzazione è basata su altri tre pilastri: fatturazione degli interventi, donazioni e contributi di affiliazione. Questi ultimi sono confrontabili ai contributi versati dai sostenitori della Rega. Con 28 euro l'anno, oltre al rapporto di affiliazione, si stipula anche un'assicurazione per i costi per il recupero in montagna.

Cosa si cela dietro al numero 140

Le organizzazioni statali sono riuscite a trovare una soluzione unitaria per quanto riguarda il numero di emergenza. Chi compone il numero telefonico 140 si collega al soccorso alpino. Eppure, nei vari Länder, la centrale operativa viene gestita da istituzioni diverse. La formazione di soccorritrici

Uno sguardo oltre i nostri confini

Questo articolo rientra nella serie dedicata nella nostra rivista al soccorso alpino in altri paesi. Lo sguardo al di là dei nostri confini intende mostrare affinità e differenze e fungere da spunto per nuove idee e soluzioni.

e soccorritori alpini è svolta dalle organizzazioni statali ed è adattata alle specifiche esigenze di ciascuna regione. Mentre nell'ovest del paese, il ruolo del soccorso in crepaccio è un tema rilevante, nelle zone a est prive di ghiacciai è solo marginale. «Vi è comunque un requisito di base valido per qualsiasi Land», afferma il direttore operativo federale Gurdet. «Chi intende operare nel soccorso alpino deve essere già un ottimo alpinista, sia in estate che in inverno.» La formazione per diventare soccorritore alpino comprende sia le tecniche di soccorso che lo studio delle materie sanitarie. In seguito, i soccorritori possono svolgere diverse formazioni speciali e per quadri che sono molto simili per quanto attiene ai contenuti a quelli del SAS. Ma, naturalmente, con alcune sottili differenze.

Un'organizzazione snella

In Austria, le soccorritrici e i soccorritori alpini sono esclusivamente volontari. «Vantiamo una lunga tradizione di volontariato che non si interromperà a breve», afferma con convinzione Martin Gurdet. La situazione non è mutata neppure con l'aumento costante negli anni del numero degli interventi. L'accresciuto onere in termini di tempo in singole sedi locali costituisce tuttavia una sfida sempre maggiore. Ciononostante, «riscontriamo sempre un vivo interesse nei confronti dell'ÖBRD pertanto, al momento, non intravediamo problemi per quanto concerne il reperimento di nuove leve.» Risulta invece più arduo trovare persone disposte a svolgere compiti di maggiore responsabilità. Non è semplice riuscire a conciliare, con la famiglia e vita professionale, un gran numero di riunioni, compiti di coordinamento e pratiche burocratiche. Sino ad ora, nella gran parte dei casi, si è comunque riusciti ad occupare posti dirigenziali vacanti con i volontari. Il numero di impiegati fissi dell'ÖBRD, di conseguenza, è modesto. Presso l'Associazione federale, Gurdet è l'unico collaboratore fisso, mentre per le organizzazioni statali, a seconda delle dimensioni, bastano da mezzo fino a quattro posti di lavoro. A questi, a seconda delle necessità, si aggiungono le guide alpine impiegate per la formazione. «Tutto sommato, vantiamo una struttura molto snella», dice Gurdet.

La tradizione del volontariato nacque alla fine del XIX^{esimo} secolo, quando venne creata la prima organizzazione di soccorso alpino austriaca. La causa fu una terribile valanga abbattutasi nell'Austria Inferiore: l'8 marzo 1896, tre rinomati alpinisti viennesi furono travolti in pieno e ritrovati privi di vita, solo dopo giorni e giorni di ricerche. Ancora nello stesso anno, il Club Alpino Austriaco organizzò una serata per discutere della creazione di un servizio di soccorso alpino. Prevalse chiaramente il parere che una tale istituzione potesse nascere

solo per mezzo di un'azione congiunta delle grandi associazioni alpine. Queste concordarono, poco dopo, la «creazione a Vienna da parte delle Corporazioni alpine di un ufficio centrale che intervenga in caso di incidenti alpini». Successivamente venne dunque fondata l'associazione «Alpiner Rettungsausschuss Wien» (ARAW). Ancora nello stesso anno nacquero le prime stazioni di soccorso. L'ARAW è considerato il primo servizio di soccorso alpino in assoluto e il precursore dell'ÖBRD.

«Ho il soccorso nel sangue»



Christian Münnich (36) è responsabile della sede locale di Gerlos, una delle 92 stazioni di soccorso del soccorso alpino tirolese. Aiuta gli altri anche nella vita professionale essendo operatore sanitario del servizio di soccorso della Croce Rossa.

Come è giunto al soccorso alpino?

Le montagne sono sempre state il mio hobby e dunque mi sono avvicinato al soccorso alpino tramite la mia cerchia di amici. Opero nell'ambito del soccorso anche per lavoro. Era quindi scontato per me impegnarmi in prima persona anche nel soccorso alpino.

Quanto tempo dedica al soccorso alpino?

Come responsabile della sede locale, capo intervento e aereosoccorritore, l'impegno è notevole. Eseguiamo dai 15 ai 20 interventi di soccorso alpino all'anno e partecipo personalmente a gran parte di questi. A ciò si aggiungono le formazioni, le esercitazioni, gli interventi come aereo-soccorritore e le mansioni amministrative.

Che cosa la motiva?

Il desiderio di aiutare gli altri è una delle motivazioni principali. Anche il pensiero che, forse, prima o poi, si sarebbe potuto ritrovare il sottoscritto, o un suo familiare, in una situazione di difficoltà, è stato sicuramente un incentivo. Ma bisogna averlo anche un po' nel sangue.

Come riesce a conciliare la sua attività di volontariato con la famiglia e il lavoro?

Non posso dire che mia moglie sia sempre particolarmente entusiasta dell'accavallarsi di questi impegni. Ma quando ci siamo conosciuti ero già soccorritore e quindi sapeva bene a cosa andava incontro. Non è difficile conciliare il lavoro con il soccorso alpino, occorre semplicemente un pizzico di talento organizzativo.



NUOVO COMPITO

Il SAS colma una lacuna nell'assistenza medica d'urgenza

A Braunwald, località del Canton Glarona, da giugno 2016 Rega e SAS si occupano dell'assistenza medica d'urgenza. Finora la nuova organizzazione ha operato senza difficoltà.

Braunwald è una località montana ubicata su una soleggiata terrazza a 1300 metri di altitudine, 700 metri sopra il fondovalle del Canton Glarona. Questa località, paradiso dello sci e dell'escursionismo, è chiusa al traffico ed è raggiungibile solo a piedi o in funicolare. Ciò la rende attrattiva per i turisti alla ricerca di tranquillità che provengono dalle regioni pianeggianti, ma è un problema quando si tratta di prestare cure mediche d'urgenza. Per molto tempo, infatti, il medico di famiglia Ernst Fasol, insieme a un gruppo di volontari, ha provveduto affinché i pazienti con necessità di cure urgenti e i malati venissero trasportati fino alla stazione a valle della funicolare, dove li attendevano gli operatori del servizio di soccorso dell'Ospedale cantonale di Glarona. Tuttavia, quando si stava avvicinando il momento del ritiro di Ernst Fasol, il cantone ha iniziato a chiedersi come continuare a garantire le cure mediche di base e d'urgenza in quella località alpina.

Dopo un incontro con il governo e le autorità competenti, Fridolin Luchsinger, capo soccorso di Glarona, ha avuto un'idea provvidenziale: perché non impiegare i mezzi del soccorso alpino a tal fine? Previo accordo con il SAS e la Rega, ha dunque presentato la sua idea trovando il necessario ascolto da parte del cantone. Poi tutto è avvenuto molto rapidamente, come ricorda il medico cantonale glaronese Martin Mani. «È bastato un incontro con il direttore del SAS, Andres Bardill, e il vice primario del settore medico SAS/Rega, Michael Lehmann, per trovare un accordo.» Nel frattempo, il nuovo dispositivo d'intervento sanitario è operativo da quasi due anni. «Tutto sembra svolgersi al meglio», afferma Mani. «In ogni caso, non mi

sono più giunti altri input da quel momento.» Fridolin Luchsinger conferma che l'assenza di notizie, in questo caso, è positiva. Infatti, sinora, vi è stata una buona dozzina di interventi. «Tutto procede bene e la popolazione vede di buon occhio questa soluzione.»

1414 anziché 144

Per le urgenze mediche, gli abitanti di Braunwald selezionano il numero 144 della Rega. La Centrale operativa, oltre ad allertare un elicottero, avverte anche la stazione di soccorso di Linthal, presso la quale il capo intervento attiva le persone necessarie a Braunwald. In tutto, si contano dodici volontari equipaggiati adeguatamente che hanno svolto i necessari corsi di perfezionamento. Alcuni di loro, tra cui cinque pattugliatori di piste che lavorano a Braunwald, sono disponibili 24 ore su 24. Altri, invece, durante il giorno, scendono a valle per lavorare, ma sono pronti ad intervenire nelle ore serali. Con un veicolo elettrico, i pazienti vengono trasportati all'elicottero oppure – quando le condizioni meteo non consentono di volare – fino alla stazione a monte della funicolare. Chi presta i primi soccorsi riceve consulenza medica per telefono da uno specialista del settore medico del SAS oppure dal medico consulente della Centrale operativa della Rega.

Interessante per le località discoste

La soluzione attuata a Braunwald potrebbe diventare un modello da seguire per altre località discoste o difficilmente accessibili? Martin Mani, che riveste anche la funzione di medico cantonale dei Grigioni, non esclude quest'eventualità. Attualmente si sta valutando una soluzione simile per Juf, il paese di montagna più alto della Svizzera abitato su tutto l'arco dell'anno. In quella località sarebbe comunque compito dei pompieri garantire i primi soccorsi. Grindelwald, dallo scorso anno, in estate è sprovvista del servizio di autoambulanza.



Un esempio illuminante anche per altre regioni? Soccorritori di Braunwald con il veicolo elettrico per il trasporto dei pazienti.

Questa lacuna è stata colmata dalla stazione di soccorso di Grindelwald, che ha eseguito due interventi. «Attualmente siamo alla ricerca di una soluzione duratura con tutte le parti interessate», afferma il capo soccorso di Grindelwald, Marc Ziegler.

Per i cantoni a cui compete la responsabilità dell'assistenza medica di base e d'urgenza sul loro territorio, una soluzione con volontari che prestino i primi soccorsi sarebbe interessante anche sotto il profilo finanziario. A Braunwald, Glarona ha versato esclusivamente un contributo per l'equipaggiamento e l'abbigliamento dei soccorritori, altrimenti non deve assumersi ulteriori costi. E quali sono le motivazioni alla base dell'impegno del SAS? «Per le nostre stazioni di soccorso locali si tratta di un ulteriore compito a favore della collettività», afferma il direttore Andres Bardill. «Da un lato, siamo lieti di assumere questa mansione perché contribuisce a consolidare la rilevanza del SAS nel sistema d'intervento sanitario e, dall'altro, perché è perfettamente conforme alla missione del SAS: prestare soccorso a persone in difficoltà in zone alpine di difficile accesso.»

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Stazione di soccorso della Wägital

Paolo Lendi, uscente



Nei quattro anni in cui Paolo Lendi è stato capo soccorso, la stazione si è dotata di nuove strutture, in modo da suddividere il lavoro su più spalle.

Al contempo, si è assistito a una spinta di rinnovamento sia per quanto concerne i quadri, che la squadra di soccorso. Quando ha deciso di ridurre il suo impegno in termini di tempo, non è stato un compito arduo per lui trovare un successore capace e motivato, in questo caso una donna, afferma Lendi. L'architetto 52enne, direttore lavori nel ramo immobiliare, è sempre molto impegnato professionalmente. Il soccorritore di Rapperswil resterà comunque attivo come capo intervento. La sua scelta è stata motivata dall'eccellente collaborazione e dall'atmosfera positiva nella squadra.

Linda Züger, entrante



«Wägital è la mia valle», afferma Linda Züger. Per la 28enne cresciuta nella località di Vorderthal, il paesaggio alpino circostante era l'ambiente di svago prediletto. Non vi è praticamente alcuna roccia su cui non si sia ancora arrampicata. Era molto attiva nell'organizzazione giovanile del CAS di Zindelspitz e ha operato sino ad oggi nei ranghi di G+S come monitore alpinismo della sezione. Nel 2012 è entrata a far parte della stazione di soccorso e ha svolto il corso di soccorso invernale ed estivo. Tre anni dopo è diventata capo intervento. Con il tempo, è apparso evidente che sarebbe stata lei a subentrare a Paolo Lendi. Non ha alcuna importanza che sia donna, né tanto meno una delle uniche tre cape soccorso in tutta la Svizzera. Nella vita professionale è ingegnere civile ed è quindi confrontata a un contesto lavorativo in cui la percentuale di uomini è simile a quella del soccorso. Per completare la sua formazione, Linda Züger si è allontanata dalla Wägital per tre anni. Dopodiché, dalla pianura ha fatto ritorno nella sua Vorderthal: «Mi mancavano le montagne.»

Stazioni di soccorso di Muotathal e Svitto

Patrick Herger, uscente



Quando Patrick Herger è diventato capo soccorso nel novembre 2011, era nel bel mezzo del suo percorso di perfezionamento professionale quale capo carpentiere. Considerato il

suo notevole carico attuale a livello professionale, ora si è dunque ritirato dalla funzione di capo soccorso. La funzione di conduzione è stata molto interessante ed istruttiva, afferma Herger. Egli ha apprezzato, in particolare, il buon rapporto di collaborazione tra le due stazioni di soccorso Muotathal e Svitto. Si sta tentando, infatti, di alternare la funzione di capo soccorso tra le due stazioni di soccorso. Per questa ragione, Herger è molto lieto che il suo successore provenga proprio della Muotathal.

Thomas von Rickenbach, entrante



La nuova funzione piace a Thomas von Rickenbach per il fatto che ha l'occasione di conoscere un nuovo aspetto diverso, «più politico» del soccorso. È capo colonna della

stazione di soccorso di Muotathal da un decennio e attivo in veste di soccorritore già dal 2000. Ha acquisito i suoi strumenti nel campo dell'alpinismo durante gli anni di OG, nelle formazioni per diventare capo escursioni CAS e nei corsi del Soccorso Alpino. Per un certo periodo si è dedicato anche alla speleologia, scendendo nelle grotte dell'Hölloch, in quanto membro di Spéléo-Secours. Una delle sfide che prevede nella sua nuova funzione è sicuramente il reclutamento di nuove leve. Nella Muotathal è difficile trovare persone che possano investire tempo sufficiente a tal fine. Rickenbach ritiene, in particolare, che i requisiti nella formazione costituiscano una barriera psicologica per molti. Nella vita professionale, il 37enne, è direttore generale di una moderna azienda di lavorazione del legno. L'appassionato escursionista alpino è sposato e padre di due figli.

Stazione di soccorso di Schwägalp

Hans Fitzi, uscente



Hans Fitzi ha operato in qualità di capo soccorso per 22 anni e ancora più a lungo in veste di soccorritore. Quando, nel 1983, ha conseguito la patente di guida alpina, gli è

parso giusto impegnarsi anche nell'ambito del soccorso. In questo senso si è messo a disposizione sia in veste di soccorritore che di formatore. Ha svolto la funzione di capoclasse nella zona 1, l'odierno Soccorso Alpino della Svizzera orientale. Per un decennio ha operato presso la Rega in veste di soccorritore specialista elicottero (SSE). È stato un periodo intenso e ricco di soddisfazioni, dice, tirando le somme, Fitzi. Quale importante cambiamento positivo menziona la creazione del SAS, che ha ridotto la pressione finanziaria e migliorato l'equipaggiamento e la formazione. Durante il suo periodo di attività, la squadra della sua stazione di soccorso è praticamente raddoppiata. «I giovani, uomini e donne, sono felici di apprendere nuove nozioni e apprezzano lo spirito di cameratismo.» Ciò vale anche per lui. L'abitante di Herisau, presto 65enne, resterà attivo nella stazione in veste di soccorritore.

Heinz Beutler, entrante



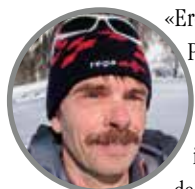
«Non ho intenzione di continuare così a lungo come ha fatto Hans Fitzi», afferma Heinz Beutler. D'altra parte, non occorre che lo faccia anche perché la stazione dispone di

un gran numero di giovani soccorritori con un grande potenziale, in grado di seguire le sue orme. Uno dei suoi obiettivi è rilevare le esigenze di formazione dei membri e coinvolgere le persone affinché siano motivate ad impegnarsi. Beutler è entrato a far parte della stazione di soccorso otto anni fa, in qualità di conduttore di cani, e ha poi seguito la formazione continua fino a diventare capo intervento. Quando gli è stato chiesto per la prima volta se intendesse diventare capo soccorso, egli ha rifiutato. «In aggiunta al cane, sarebbe stato troppo.» Una volta interrotta la sua attività

di soccorso con il suo compagno a quattro zampe, egli ha quindi accettato. È riconoscente a sua moglie, che ha sempre dimostrato comprensione per il suo impegno, sostenendolo in tutti i modi.

Stazione di soccorso di Wildhaus

Peter Diener, uscente



«Ero un predestinato», spiega Peter Diener, quando gli si chiede come sia giunto al soccorso alpino. Suo padre, infatti, è stato attivo per decenni nel soccorso, dieci anni dei quali anche come capo soccorso. I due fratelli Diener, Peter e Rolf, hanno seguito le orme del padre: come appassionati di alpinismo, soccorritori, soccorritori specialisti elicottero (SSE) e con importanti funzioni presso il Soccorso Alpino della Svizzera orientale. Peter, infine, anche in veste di capo soccorso. Per 19 anni ha diretto la stazione di soccorso: «Il soccorso alpino è stata la strada che ho scelto per impegnarmi a favore della collettività, mentre altri scelgono quella dei pompieri», afferma il soccorritore di Wildhaus. Ha raccolto un gran numero di esperienze, a cui non desidera rinunciare. «Ci sono stati interventi difficili, che sono riuscito a superare grazie a quelli belli.» È stato motivato dallo spirito di cameratismo instauratosi nella stazione e dalla collaborazione improntata alla collegialità con le organizzazioni partner. Eppure, ora è lieto di rallentare i ritmi. Già nel 2017 non operava più in qualità di SSE e aveva trasferito al suo sostituto nonché successore alcune funzioni. Il 53enne resterà operativo in qualità di soccorritore e – se richiesto – di consulente. «Tuttavia, l'attività di soccorso nella regione dovrà abituarsi a cavar-sela anche senza la famiglia Diener», afferma ridendo. Le sue due figlie, infatti, non sembrano essere propense a seguire l'esempio dei loro avi.

Beat Oehler, entrante



Il 44enne Beat Oehler è attivo nella stazione di soccorso da 15 anni e in questo periodo ha svolto varie formazioni fino a diventare capo intervento. Da aprile 2016 svolge anche il ruolo di soccorritore specialista elicottero. Quando Peter Diener gli ha chiesto se volesse subentrargli, quest'ultimo ha accettato essendo interessato alla funzione di capo soccorso. Oehler

intende continuare a gestire la stazione come sinora. «Tutto procede per il meglio», afferma il falegname, che abita a Wildhaus e lavora a Gams.

Stazione di soccorso di Kandersteg

Toni Schertenleib, uscente



Quando, dieci anni fa, Toni Schertenleib ha assunto la funzione di capo soccorso, la stazione si trovava a un punto di svolta: con la creazione del SAS, oltre alla formazione, si erano modificati anche i requisiti amministrativi. «Cercavano qualcuno disposto ad occuparsi dell'ufficio», spiega Schertenleib. In qualità di insegnante, egli vantava i requisiti necessari. Tuttavia era impossibile incontrarlo sulla piazza incidente. «Organizzavo gli interventi dal magazzino», afferma il 65enne. Il lavoro sul terreno è garantito da una piccola, ma ottima squadra composta da elementi motivati. Non vi sono, a suo dire, problemi nel reperire nuove leve, ma in caso di emergenze effettive spesso risulta difficile raggruppare personale sufficiente. «Le persone spesso sono fuori sede», ragion per cui si è deciso di intensificare la collaborazione con le stazioni confinanti. I dieci anni trascorsi nel soccorso alpino sono stati molto interessanti. Tuttavia, non era suo desiderio continuare ad occupare una sedia a detrimento degli altri. Per questa ragione si sono cercati possibili subentranti tra i capi intervento, trovandone uno nella persona di suo figlio.

Marc Schertenleib, entrante



Essendo cresciuto a Kandersteg, Marc Schertenleib non poteva fare altro che dedicarsi all'alpinismo. In questo contesto, ovviamente, è venuto a contatto con il soccorso. «Ci si trova quasi naturalmente in questo ruolo», afferma il nuovo capo soccorso. È attivo da oltre vent'anni: ha frequentato corsi, è diventato soccorritore specialista elicottero e capo intervento. Inoltre, ha completato le sue conoscenze in ambito alpinistico con la formazione di guida alpina. Per sei anni ha anche svolto il ruolo di custode della Fründenhütte. È stato quindi ben più di un valido candidato in grado di succedere a suo padre. Questa soluzione è entrata in linea di conto circa due anni fa e ora è stata realizzata. Questo com-

pito è ben abbinabile con la sua funzione di direttore dei lavori nelle opere di costruzione di linee elettriche di grandi dimensioni. Il 40enne vive a Kandersteg insieme alla sua compagna.

Stazione di soccorso di Soletta

Philipp Biberstein, uscente



Un intervento, in particolare, eseguito nella grotta di Nidlenloch, è rimasto impresso nella memoria di Philipp Biberstein. Erano riusciti a recuperare una speleologa che si era lussata una spalla a un'elevata profondità: ci sono volute quasi 12 ore per riuscire ad estrarla dalla grotta. Sono questi gli eventi più belli che contraddistinguono l'opera di soccorso per Biberstein. «È bello prestare aiuto alle persone e vedere poi tutta la loro riconoscenza.» Ciò avviene regolarmente con i parapendisti nella zona di soccorso di Soletta. «Sono clienti fedeli», scherza Biberstein. «Con l'arrivo della primavera, molto spesso dobbiamo recuperarne alcuni impigliati sugli alberi; buona parte di loro non riporta solitamente alcuna conseguenza.» Il 46enne, meccanico di biciclette indipendente, opera tra i ranghi del soccorso da ben 20 anni: dapprima come soccorritore, poi quale responsabile del materiale e, infine, in qualità di capo soccorso. Per nove anni ha svolto con grande piacere questa funzione, afferma Biberstein. Ora ha deciso di conferire il comando delle operazioni nelle mani di soccorritori più giovani, ma resterà attivo in qualità di soccorritore e capo intervento.

Peter von Roll, entrante



Peter von Roll conosce la zona d'intervento della sua stazione come le proprie tasche. Cresciuto nel Giura, il 37enne, sin da piccolo è andato alla scoperta del territorio a piedi, durante le sue scalate, in mountain bike e sugli sci. La prima volta che si è addentrato nella grotta di Nidlenloch aveva cinque anni. L'attuale membro della Comunità di lavoro per la ricerca sulla grotta di Nidlenloch, continua a scendere regolarmente al suo interno, sia come guida, sia nel quadro di esercitazioni con la stazione di soccorso o Spéléo-Secours. In qualità di moniteur alpinismo e sci-escursionismo di G+S e quale esperto snowboard di G+S, von Roll vanta un

ampio ventaglio di capacità in ambito alpinistico. Quando gli è stato chiesto se fosse interessato ad assumere il ruolo di capo soccorso, egli ha accettato e ora si augura di disporre di un quadro più approfondito delle attività del soccorso alpino.

Stazione di soccorso di Emmental

Adrian Bachmann, uscente



Adrian Bachmann ha rivestito la funzione di capo soccorso per otto anni. Secondo il 44enne di professione maestro elettricista di rete, è giunto il momento di affrontare una nuova sfida. Non è una persona che si accontenta di svolgere la stessa mansione per decenni. Prima di diventare capo soccorso, è stato capo OG e, con il progetto di costruzione della capanna Doldehorn, ha trovato un'ulteriore mansione futura: coordinare i lavori per il futuro della capanna del CAS di Emmental. Nel periodo trascorso in veste di capo soccorso ha assistito a molti cambiamenti, imparando molto, afferma Bachmann. La collaborazione con organizzazioni partner come la polizia, i pompieri o altre stazioni di soccorso ne è uscita rafforzata a suo modo di vedere. Egli ritiene che sia stato particolarmente arduo riuscire a motivare i numerosi membri in una delle aree di soccorso più estese in assoluto in termini di superficie, malgrado un numero di interventi piuttosto esiguo, a svolgere esercitazioni e corsi impegnativi. Bachmann, residente a Heimisbach, continuerà a operare in veste di capo intervento.

Silvia Tschopp, entrante



In qualità di responsabile del team del servizio di soccorso presso l'ospedale di Emmen-tal a Langnau, Silvia Tschopp è abituata a lavorare con gli uomini e a dirigerli. Di conseguenza, affronta in modo rilassato il suo nuovo compito. È certa di intrattenere buoni rapporti con i suoi colleghi uomini della stazione: «Non è una questione del sesso d'appartenenza, ma di competenza.» Sono stati proprio loro a spingerla a diventare la terza donna capo soccorso a livello svizzero. Ed è stato uno dei suoi collaboratori uomini ad averla motivata, sei anni fa, a entrare a far parte della stazione di soccorso. La grande appassionata di sciescursionismo ha quindi intravisto la possibilità di unire le sue com-

petenze professionali come soccorritrice diplomata al suo hobby. Quando è stato proposto alla 37enne specialista del settore medico di assumere la funzione di capo soccorso, quest'ultima non ha avuto un attimo di esitazione: «Era l'occasione che stavo aspettando poiché ero alla ricerca di una nuova sfida.» Attualmente sta svolgendo la formazione di capo intervento ed è lieta di svolgere questo ruolo in una stazione molto attiva, supportata da una sezione CAS in buona salute.

Stazione di soccorso di Schwarzsee

Heribert Stempf, uscente



All'inizio della sua lunga carriera nel Soccorso Alpino, Heribert Stempf si è visto confrontato a un incidente in valanga sul Kaiseregg, in cui perse la vita un suo amico. Il triste evento spinse lui e un piccolo gruppo di amici a fondare, nel 1976, la sezione CAS Kaiseregg e la relativa stazione di soccorso di Schwarzsee. Stempf era membro del consiglio direttivo e cassiere della stazione sin dall'inizio e, in aggiunta, dal 1992 ha assunto la funzione di capo soccorso. Tutto si è sempre svolto all'insegna della positività, afferma il 78enne, che ha partecipato a oltre un centinaio di interventi. Egli resterà anche membro della stazione di soccorso. «Almeno per il momento», afferma.

Roland Riedo, entrante



Roland Riedo è membro della stazione di soccorso dallo stesso periodo di tempo del capo soccorso che l'ha preceduto: un quarto di secolo. Sei anni più tardi, nel 1998, egli è succeduto a suo padre come responsabile della formazione. Con alle spalle diversi corsi ad alta quota organizzati dall'esercito e innumerevoli corsi di perfezionamento del soccorso alpino, egli ha acquisito le necessarie capacità di tecniche alpine e ha assunto la funzione di capo intervento e vicecapo soccorso. Egli è dunque logicamente subentrato a Heribert Stempf, al momento del suo ritiro. Nell'esercizio della sua nuova funzione intende coinvolgere maggiormente nei compiti di responsabilità i giovani soccorritori e professionalizzare la formazione. Riedo ha 52 anni, abita a Plaffeien ed è installatore di impianti di riscaldamento.

Ispettore del materiale

Hansjürg Müller, uscente



Nel 1995, Hansjürg Müller ha effettuato il controllo dei primi magazzini del materiale. Gli era stato affidato questo compito perché egli vantava tutti i requisiti necessari: era guida alpina, formatore nell'ente di soccorso e di guide alpine e lattoniere di professione. Ogni tre anni, Müller svolgeva visite nei depositi di materiale in Svizzera e nel Liechtenstein. Poiché conosceva molti capi soccorso non era visto come un severo ispettore, ma come un collega competente, a cui ci si poteva rivolgere per ricevere dei consigli.

Le domande erano sempre numerose. Questo fu il caso, ad esempio, allorché vennero introdotti i modelli di argani con corde a fibre tessili, perché queste si consumavano maggiormente rispetto alle altre. «Le telefonate erano numerose», afferma Müller.

Le corde non erano l'unico aspetto modificatosi nel lungo periodo di attività di Hansjürg Müller. «Il materiale si è diversificato.» In passato s'improvvisava molto con cordini e fettucce, mentre oggi vi è un ampio assortimento di dispositivi di equipaggiamento, strumenti ausiliari e apparecchiature elettroniche. Ciò ha reso più interessante, ma anche più impegnativo il suo lavoro e quello degli addetti al materiale. Müller seguiva formazioni continue e ha a quindi trasferito il suo know-how nella formazione per responsabili del materiale, svoltasi in modo sistematico da metà degli anni 1990.

Due, tre anni fa il SAS si è dunque posto la questione, in futuro, di come eseguire i controlli di qualità per il materiale. Il trasferimento della responsabilità alle stazioni si è rivelata una soluzione lungimirante.

In futuro, quindi non dovrà fare la spola da deposito a deposito in tutta la Svizzera. In ogni caso, non rischia di annoiarsi: «Non mi risulterà difficile trascorrere il tempo in modo interessante», afferma sorridendo il 69enne, che vive nel borgo di Aris, all'imbocco della Kiental. Ad esempio, come guida, che accompagna gli ospiti sui ghiacciai e per semplici escursioni sugli sci. E forse avrà anche più tempo per ammirare la Blüemlisalp, la montagna di casa sua.

E PER CONCLUDERE

Giornate di porte aperte presso il Rega-Center



I velivoli della Rega sono le principali attrazioni delle giornate di porte aperte.

Sabato 26 e domenica 27 maggio, la Rega aprirà le porte del suo Centro presso l'Aeroporto di Zurigo per la prima volta da sei anni. Sostenitori e sostenitori, fan e interessati avranno pertanto l'occasione di scoprire quanto si cela dietro l'organizzazione della Rega. Collaboratori di diversi ambiti forniranno informazioni concernenti il tesseramento, i dettagli tecnici sui velivoli o lo svolgimento di un intervento di soccorso. Il SAS presenterà la propria attività con avvincenti dimostrazioni. Tra le maggiori attrattive vi sarà il nuovo jet ambulanza del tipo Challenger 650, che sarà accessibile per le visite. Oltre a soddisfare la sete di conoscenza, vi sarà occasione anche di trascorrere dei momenti all'insegna del buon umore e dei piaceri del palato.

ESPOSIZIONE

La bellezza delle montagne, **deturpata dalle costruzioni**

Il Museo alpino svizzero, nella sua attuale esposizione principale «Schöne Berge. Eine Ansichtssache» (La bellezza delle montagne. Una questione di punti di vista), presenta 120 dipinti alpestri della sua collezione. Queste opere dipinte nel corso degli ultimi 250 anni spaziano tra grande arte e kitsch. Tra i dipinti più rinomati spiccano quelli di Ferdinand Hodler; vi sono poi opere di artisti sconosciuti. La civilizzazione non è quasi mai oggetto di questi dipinti. L'esposizione ruota attorno al sentimento di nostalgia alpina e di natura incontaminata. Forse è perché in fondo sappiamo quanto sia fragile e minacciata? Dalle dighe, ad esempio: la costruzione della diga del Grimsel-Oberaar, negli anni '50 dello scorso secolo, ha incantato l'intagliatore del legno nonché pittore e disegnatore Emil Zbinden. L'incontro tra poderosi macchinari e un paesaggio alpino idilliaco lo ispirarono a creare opere ben diverse dalla visione stereotipata delle montagne. Questi dipinti sono oggetto di un'esposizione più piccola intitolata «Cantiere in progresso (Baustelle Fortschritt)», insieme a fotografie del cantiere.



«Schöne Berge. Eine Ansichtssache» (La bellezza delle montagne. Una questione di punti di vista) sarà visitabile fino al 6 gennaio 2019, «Cantiere in progresso (Baustelle Fortschritt)» fino al 19 agosto 2018. Ulteriori informazioni su: www.alpinesmuseum.ch

Invii di ritorno:
Soccorso Alpino Svizzero
Rega-Center
Casella postale 1414
8058 Zurigo Aeroporto

P.P.
3001 Berna